

Corruzione italiana da esportazione



Foto: www.medicalive.it/inquinamento-ambientale-le-10-regole-doro-della-societa-italiana-di-igiene

Paesi occidentali che depredano le ricchezze naturali dei paesi poveri ottenendo concessioni dai governi con tangenti. Un copione già tristemente nota. Purtroppo dalla parte dei corruttori pare esserci anche l'italiana Saipem, società controllata dall'Eni, i cui dirigenti sono accusati di tre casi di corruzione internazionale in tre paesi diversi: Algeria, Nigeria e Brasile.

Partiamo dall'Algeria. E dal rinvio a giudizio di Saipem, Eni e di loro amministratori per una tangente da 198 milioni di euro che sarebbe stata pagata dal 2007 al 2010 da Saipem a pubblici ufficiali algerini, in cambio di appalti

petroliferi nel Paese nordafricano, del valore di circa otto miliardi di euro. Per questa vicenda l'ex responsabile di Saipem in Algeria, ha patteggiato una pena di 2 anni e 10 mesi di reclusione, compresa una confisca da ben 1 milione di euro.

Passiamo alla Nigeria. L'importo della tangente è di 1 miliardo di euro. E sul banco degli imputati, anche stavolta per corruzione internazionale, sia il vecchio che il nuovo vertice di Eni, sotto inchiesta per un appalto 2011 relativo all'acquisto di un ricco giacimento petrolifero. Sono accusati di corruzione di funzionari pubblici nigeriani per ottenere concessioni per l'esplorazione petrolifera. Inoltre

nella zona di Bonny Island, nel sud del paese, secondo i pm “si erano istituiti dei comitati che dovevano decidere sui ‘cultural cost’, che altro non erano che le dazioni corruttive, in realtà ingenti pagamenti” e i destinatari “erano certamente dei pubblici funzionari” e in particolare “il principale destinatario era lo stesso presidente della repubblica nigeriana”. I politici nigeriani, dal canto loro, hanno trascurato “del tutto le ragioni e gli interessi del Paese per i loro personali interessi economici”. La Corte d’Appello di Milano ha condannato Saipem a una sanzione pecuniaria di 600 mila euro e ad una confisca da ben 24,5 milioni di euro.

Infine in Brasile. Anche stavolta la nostra Saipem è indagata per corruzione internazionale (con Petrobras) sia dalla procura brasiliana che da quella di Milano. Secondo l’accusa dei procuratori dello Stato di Parana, che guida le indagini, gli accusati “hanno partecipato in un giro di corruzione e riciclaggio di denaro per favorire la ditta italiana Saipem nel ricevere contratti di lavoro presso Petrobras”.

Insomma sembra un triste “modus operandi”, secondo un copione già visto spesso in Italia e che pare stiamo esportando in tutto il mondo, a scapito di popolazioni mantenute povere, da governanti corrotti che svendono le loro ricchezze in cambio di tangenti, pagate da dirigenti di società estere con pochi scrupoli.

Fonti:

www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-02-24/saipem-algeria-cassazione-annulla-l-assoluzione-scaroni-e-eni-222122.shtml?uuiid=AC9TMYbC

www.ilfattoquotidiano.it/2015/08/04/eni-e-tangenti-in-brasilie-saipem-do-it-better/1932719/
next.ft.com/content/1e19d7f2-3645-11e5-b05b-b01debd57852#axzz3hqeQpWRD

www.lavocedelle voci.it/?p=3298



Foto: Una donna porta semi di tapioca, in precedenza esposti ad asciugare vicino alle fiamme di gas nei pressi di Warri in Nigeria.
www.theatlantic.com/photo/2011/06/nigeria-the-cost-of-oil/100082



Foto: Un disastro ambientale per la popolazione locale del villaggio di Kpean in Nigeria: una testa di pozzo petrolifero, in perdita per settimane, si è trasformata in un calore infernale.
www.grimotnanezine.com/2015/11/19/bombing-the-niger-delta-will-not-deter-bunkering